

L'epidemia di coronavirus che in questi mesi ha stravolto la vita degli italiani e messo a dura prova l'intero Sistema Sanitario Nazionale ha svuotato i Pronto soccorso pediatrici dai codici bianchi e verdi e da tutti quei casi meno urgenti che quotidianamente li affollano. E tutto questo, paradossalmente, in un periodo dell'anno in cui statisticamente si assiste invece ad un elevato numero di accessi e di ricoveri.

Ma perché tutti quei genitori che portavano i loro bambini in ospedale anche per problemi banali, magari solo per un po' di tosse o qualche linea di febbre, sono improvvisamente spariti?

La risposta, quasi scontata, è che sia stato il timore della pandemia a causare il ridotto ricorso alle cure pediatriche ospedaliere. Tuttavia non ricercare altre ragioni potrebbe essere riduttivo. Una spiegazione aggiuntiva è da attribuire verosimilmente alla chiusura delle scuole che se da un lato ha limitato la diffusione di SARS-CoV-2, dall'altro lato ha anche ridotto la circolazione di altri virus, specie quelli respiratori, che normalmente sono causa di patologie stagionali e di ricovero in ospedale per molti bambini.



Domenico Minasi
Presidente SIP Calabria

Queste spiegazioni tuttavia da sole non sono sufficienti a spiegare il crollo delle prestazioni pediatriche ospedaliere, che in alcune regioni ha addirittura raggiunto, e talvolta superato, il 90% in meno rispetto al 2019.

È difficile immaginare che tutti i bambini italiani siano improvvisamente guariti da ogni malattia o pensare che tutte quelle patologie che prima necessitavano di un ricovero siano magicamente cambiate tanto da poter essere curate altrove.

Allora un'altra importante ragione che potrebbe spiegare l'inaspettata riduzione della moltitudine di codici bianchi e verdi che normalmente congestionano le nostre strutture è che gran parte delle

Il coronavirus svuota i Pronto soccorso e i reparti di Pediatria

Paure opposte

Da un eccesso all'altro. Dall'uso improprio dei Pronto soccorsi al mancato ricorso alle cure dell'ospedale anche quando necessarie.

A mettere in luce il fenomeno è stato il Presidente SIP Alberto Villani in un'intervista a "Internazionale". "L'epidemia", ha spiegato, "ha evidenziato alcune situazioni, estremizzandole: che si facesse un uso improprio del Pronto soccorso lo si sapeva, e che non ci fosse sempre la necessità di portarvi il bambino pure. In questo senso c'è un prima e un dopo coronavirus. Ora si rischia all'opposto di non portarcelo anche quando è necessario per paure immotivate". Negli Ospedali Pediatrici alcuni bambini sono giunti al DEA/PS in condizioni gravi perché condotti in ritardo. E purtroppo non si tratta di casi isolati. La SIP, attraverso le sezioni regionali, ha avviato un monitoraggio per comprendere l'entità del fenomeno. "È importante – insiste Villani – ribadire che gli ospedali sono sicuri e che i bambini devono essere portati quando necessario".

patologie pediatriche può essere ragionevolmente gestita in setting di cura alternativi all'ospedale. I dati di questi giorni rappresentano anche un'ulteriore conferma dell'uso inappropriato delle strutture ospedaliere pediatriche che quotidianamente si realizza nel nostro Paese. Un problema che da anni viene evidenziato da più parti ma che a tutt'oggi non ha avuto risposte adeguate.

Numerosi studi hanno esaminato nel tempo il fenomeno degli accessi non urgenti al Pronto soccorso pediatrico evidenziandone le possibili cause.

Tra queste meritano attenzione quelle riconducibili alla famiglia (ansia, fragilità) o al pediatra di libera scelta (non sempre reperibile), oppure ad un'organizzazione dei servizi talvolta inefficace (lunghe liste di attesa per le prestazioni specialistiche, orari di apertura degli ambulatori, tariffe dei ticket), ma anche agli operatori di Pronto

soccorso che adottano comportamenti non sempre omogenei e che di solito hanno difficoltà nel rinviare a domicilio i pazienti senza effettuare prima accertamenti diagnostici (che frequentemente si rivelano eccessivi). Anche aspetti culturali, ambientali ed emotivi legati al contesto socio-economico in cui il minore vive possono essere causa di un improprio ricorso al Pronto soccorso, servizio che oggi i cittadini identificano molto spesso come la soluzione immediata a tutti i loro problemi, sia di carattere sanitario che familiare.

Oggi però l'analisi di questi fattori è superata dalla nuova epidemia che sta stravolgendo, specie in ambito sanitario, abitudini consolidate.

Un fatto nuovo ed inaspettato che dovrà farci riflettere sia sulle criticità del sistema sanitario che l'epidemia ha messo in evidenza sia sull'opportunità di avviare una ripartenza che non dovrà prevedere soltanto il ripristino in sicurezza delle condizioni precedenti ma anche, e soprattutto, la programmazione nuovi modelli organizzativi dell'assistenza pediatrica, tenendo conto dei limiti evidenti mostrati da quelli attuali. ■

